

Scrivo da uomo, non da studioso

*Vita comune, dialoghi comuni,  
concetti “non comuni”*

I contenuti ed i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'Autore, che non possono, pertanto, impegnare l'Editore, mai e in alcun modo.

**Cesare Dotro**

**SCRIVO DA UOMO,  
NON DA STUDIOSO**

*Vita comune, dialoghi comuni,  
concetti "non comuni"*

*Racconto autobiografico*

Prefazione di *Angela Schipani*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2021  
**Cesare Dotro**  
Tutti i diritti riservati

*“La stagflazione dei sentimenti verrà  
vinta con il dialogo  
e con la stimolazione dell’empatia umana,  
non con la cultura come sinonimo di sapienza.”*

Cesare Dotro

## Prefazione

Non ci accorgiamo della profondità delle cose finché non ce ne immergiamo. Solo immergendoci nell'acqua fredda delle parole dell'autore, rischiando di affogare per le verità nascoste in loro, possiamo comprendere quanto a fondo questi dialoghi riescano ad andare. Lo fanno toccando la profondità del sentimento e del vissuto umano, nonostante sembri apparentemente alla superficie del nostro quotidiano.

Scrivo come lettrice, non come amica. Quando leggiamo o scriviamo cessiamo di essere qualunque cosa, ci spogliamo dei nostri ruoli per rimanere semplicemente esseri umani; smette di contare qualunque cosa fossimo prima di affrontare una lettura, in particolare questa. Oggi, ora e per sempre, ogni volta che leggerò questo libro, sarò un essere

umano e nient'altro; da tale cercherò di spiegare ciò che ho provato sfogliando queste pagine.

Stupore, rabbia, tristezza, gioia: un miscuglio di emozioni terrene che si sentono nel momento in cui si affrontano dei temi che toccano la nostra esistenza, ci fanno riflettere su essa e come se niente fosse, impercettibilmente, la cambiano. Gli argomenti affrontati spaziano dal razzismo all'omofobia, dalla religione al sessismo: tutti concetti che impregnano la nostra società. L'intento dell'autore non è eliminare questi concetti dal nostro vocabolario o, peggio, fingere che non esistano immaginando un mondo perfetto. Il suo scopo è quello di metterceli davanti agli occhi fino a quando non ci bruciano, fino al dolore, perché solo attraverso il turbamento possiamo riflettere su ciò che molto spesso mettiamo da parte.

Dopo la lettura di questo libro decidiamo di non mettere da parte più nulla, né la dura accettazione del ruolo sottomesso della donna né la piena convinzione di sapere del disinformato, e neanche un solo elemento che possa portare a elevare un essere vivente su un altro; un solo elemento che possa dar vita

all'ingiustizia per il prossimo. In che modo l'autore lo fa? Attraverso dei dialoghi. Qualcuno sorriderà, qualcuno sarà scettico, un altro sarà curioso. L'essere umano è abitudinario: dinnanzi alla forza dell'abitudine smette di credere in una determinata cosa. Siamo così abituati a conversare, che abbiamo messo da parte la particolarità di scrivere attraverso dei dialoghi. Dove sta questa particolarità? Nel fatto che diventiamo, inspiegabilmente, uno di quei personaggi che sta discorrendo.

La voce dell'autore ci spinge a non essere più quel personaggio, per trasformarci in qualcosa che possa cambiare, migliorare la società in cui siamo costretti a vivere. Dopo aver letto la prima parte del libro, ci si accorge che mutando qualche atteggiamento che viene percepito come "normale" e giusto, potremmo non essere più costretti a vivere in un mondo che riteniamo inadatto. Così facendo un moto interiore ci muoverà verso l'azione: una semplice parola, un semplice gesto, può cambiare la percezione delle cose. Sono le etichette dei pregiudizi che l'autore tenta di strappare, per farcene indossare una nuova, una uguale per tutti, su cui si trova scritto: "SONO UN ESSERE UMANO".



La seconda parte del libro è un viaggio, la cui meta è la realtà da cui spesso fuggiamo. Non ci piace ammettere che un padre di famiglia sia bigotto, che un ragazzo di 21 anni non abbia studiato e che una laureata a pieni voti non sappia ascoltare e pensare con la sua testa. Eppure l'autore ci mostra queste tre persone, diverse fra loro, ma accomunate da un elemento: alla fine dell'intervista non saranno più gli stessi. Egli è stato in grado di non far sentire nessuno di loro sbagliato e questo ci è di grande insegnamento. La più grande arma che abbiamo è il dialogo pacifico, che ci permette di avvicinarci agli altri; non è la denigrazione, la derisione e molte altre armi inefficaci e crudeli che rendono la vita, a molti, una guerra al fronte.

Il pentimento finale ci porta nel cerchio esistenziale dell'autore: una vita prima vuota e fredda, poi piena di solidarietà per il prossimo. Una presa di coscienza che non tutti sono in grado di fare, ma lui ne ha avuto il coraggio. Proprio attraverso questo pentimento, che gli ha permesso di scrivere le pagine che affronterete a breve, ha costruito una strada che tutti noi dovremmo percorrere. Una strada che porta alla libertà di essere noi stessi, indi-

pendentemente dal colore della nostra pelle, dal nostro orientamento sessuale, dal nostro sesso.

Questa è una lettura per tutti, o forse no: siate pronti all'impatto con la verità, a misurarvi con voi stessi e con il mondo che abbiamo costruito; siate pronti a munirvi dei nuovi strumenti che l'autore ci fornisce per costruirne uno nuovo.

La speranza di Cesare, che è anche la mia speranza, è che abbiate il coraggio di mettere in discussione le fondamenta della vostra persona dopo questo libro.

Che questo libro possa essere un trattato di pace che ponga fine a tutte le guerre della società.

*Angela Schipani*

## Introduzione

Lettore: «Perché dovrei leggere questo libro?»

Autore: «Ormai l'hai acquistato!»

Lettore: «Una motivazione migliore?»

Autore: «Questo libro ha lo scopo di farti riflettere su alcune tematiche che ogni giorno si presentano alla nostra porta, ma non le riusciamo a riconoscere e quindi non gli apriamo.»

Lettore: «Quindi userai paroloni e appesantirai la mia giornata?»

Autore: «L'intento è alleggerire la pesantezza dei concetti messi in evidenza dai dialoghi...»

Lettore: «Perché hai usato la forma dialogica?»

Autore: «È la forma migliore per far entrare in osmosi il lettore con il testo.»

Lettore: «Chi può leggere questo libro?»

Autore: «Chiunque abbia voglia di soffermarsi a pensare!»

Lettore: «Su che cosa?»

Autore: «Leggi e lo scoprirai!»